



lunedì 24 marzo 2014

Il risparmio? Meglio se gestito

Gabriele Petrucciani

a «La dinamicità e i continui cambiamenti che caratterizzano il mondo economico e i mercati finanziari ci portano ad affermare che, in generale, investire le proprie risorse è un'attività complessa che richiede approfondite conoscenze e professionalità». Non ha dubbi Simone Bini Smaghi, vice direttore generale responsabile direzione sviluppo e marketing di Arca Sgr, che proprio per queste ragioni consiglia di affidare i propri risparmi a un gestore.

Investendo nel mondo del risparmio gestito, è il fund manager, ovvero il gestore del fondo, che si occupa dell'acquisto e della vendita delle attività finanziarie necessarie per costruire un portafoglio ben diversificato. «E il concetto di diversificazione è molto importante - sottolinea Bini Smaghi -. I prodotti del risparmio gestito investono in numerosi titoli e mercati. In tal senso, difficilmente l'andamento di un singolo titolo o mercato può influenzare il risultato dell'intero portafoglio, che invece risulta essere la più grave distorsione del fai da te. Infine, i gestori hanno accesso a strumenti e mercati difficilmente accessibili dai singoli investitori» e, cosa più importante, hanno anche conoscenze per investire in aree geografiche, magari esotiche e lontane, che presentano numerose insidie e rischi. Affidarsi a un gestore, dunque, vuol dire affidarsi a un professionista che tiene sotto controllo le tendenze e gli andamenti dei mercati in cui investe e che acquista gli strumenti finanziari considerati più promettenti. Questo garantisce un rendimento migliore rispetto al più rischioso fai da te. «Inoltre, i prodotti di risparmio gestito sono caratterizzati anche da un'elevata trasparenza - conclude Bini Smaghi -. E il cliente in ogni momento può sapere quanto valgono i propri risparmi tra fondi comuni...

Tra i prodotti del risparmio gestito rientrano i fondi comuni d'investimento e gli Etf. I primi sono patrimoni collettivi costituiti dalle società di gestione del risparmio (Sgr) con i capitali raccolti dai risparmiatori. Il patrimonio accumulato viene poi investito in attività finanziarie quotate, come azioni, obbligazioni societarie o titoli di Stato, seguendo un insieme di regole finalizzate a limitare i rischi. I fondi sono divisi in due macro categorie, secondo la classificazione di Assogestioni, l'associazione italiana delle Sgr: da un lato i fondi monetari, che hanno un orizzonte di breve periodo, e dall'altro i fondi di lungo termine, che a loro volta possono essere classificati in azionari, bilanciati, obbligazionari e flessibili. Ogni tipologia fondo presenta un determinato livello di rischio che è più alto per i fondi azionari e più basso per i prodotti monetari. Un distinguo importante che deve essere fatto, poi, riguarda la tipologia giuridica dei fondi. Sul mercato esistono fondi di diritto italiano e fondi di diritto estero, ovvero prodotti domiciliati oltreconfine (tipicamente vengono costituiti in Irlanda e Lussemburgo). In tema di fiscalità, invece, i proventi realizzati dall'investitore sono tassati oggi a un'aliquota del 20% (12,5% per la quota parte investita in titoli di Stato), che dovrebbe salire al 26% con la nuova "riforma" della tassazione su rendite finanziarie del governo Renzi.

... ed etf

L'altro strumento tipico del risparmio gestito è l'Etf (Exchange traded fund), che unisce le caratteristiche proprie di un fondo comune con quelle di un titolo azionario. In sostanza, gli Exchange traded fund sono dei fondi comuni scambiati in mercati organizzati, come l'EtfPlus di Borsa Italiana. Generalmente sono strumenti a gestione passiva, nel senso che replicano fedelmente l'indice di riferimento (benchmark). La società di gestione, dunque, non fa una selezione dei titoli e la composizione del portafoglio non varia nel tempo, se non nella misura in cui varia quella del benchmark. Negli ultimi anni poi, hanno cominciato a diffondersi sul mercato, in particolare negli Stati Uniti, anche gli Etf a gestione attiva, che si collocano a metà strada tra il più tradizionale Exchange traded fund e un fondo comune. Oggi, comunque, i "replicanti" a



gestione attiva rappresentano sono una piccola fetta del mercato complessivo degli Etf. Inoltre, gli Exchange traded fund distinguono anche tra fisici e sintetici: i primi replicano l'indice di riferimento investendo direttamente nei titoli che lo compongono; i replicanti sintetici, invece, replicano il loro benchmark attraverso l'utilizzo di strumenti derivati. Anche per gli Etf, così come per i fondi comuni, l'aliquota fiscale applicata sui proventi è del 20%.

risparmioefamiglia@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA
